

## ASSOCIAZIONI

Un'ed. a domicilio lire 16  
in tutto il Regno » 20  
Per gli Stati esteri ag-  
giungere le maggiori spe-  
se postali. — Semestre e  
trimestre in proporzione.  
Numero separato cent. 5  
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza  
pagina sotto la firma del  
governo cent. 25 per linea  
e spazio di linea. Annuale  
in quarta pagina cent. 15.  
Per più inserzioni prezzi  
da convenirsi. — Lettere  
non affrancate non si ri-  
cevono, né si restituisco-  
no manoscritti.]

## LO SCIoglimento della crisi ministeriale

La crisi ministeriale che era attesa da tutti, ma che si manifestò improvvisamente e in modo tanto strano, è oramai prossima alla sua soluzione e anzi, mentre scriviamo, sarà forse già sciolta.

Il nuovo ministero non è quello che avremmo desiderato, poichè l'on. Zanardelli non ci dà alcun affidamento che venga cambiato il sistema che cade sotto la generale riprovazione.

Il paese non desiderava che tutto venisse sacrificato al partito, ma che si pensasse a risolverlo dalle sue misere condizioni, mettendo a capo della nuova amministrazione un uomo che avesse la fiducia dei più, e che potesse infondere novello vigore nell'accasciata fibra italiana.

Giuseppe Zanardelli è un uomo già in età, ma pure il suo nome non figura in nessuno di quei fatti gloriosi del nostro risorgimento che sono il più bel vanto del patriottismo italiano.

Brescia, la « lionessa d'Italia » non lo vide fra i suoi disperati difensori nelle eroiche giornate del 1849, non fu albergato nelle mura di Mantova, né mai vestì la camicia rossa.

Giuseppe Zanardelli si fece conoscere all'Italia come dotto giurista e come deputato.

Fu ministro dei lavori pubblici nel primo ministero di sinistra, ministro dell'interno nel primo ministero Cairoli, poi ministro di grazia e giustizia con Depretis, quindi con Crispi.

Dopo essere stato il *gran protettore* dell'amministrazione giolittiana, Giuseppe Zanardelli non designato dal voto della Camera, non essendovi stato alcun voto, ma dal *partito*, viene innalzato alla presidenza del ministero, che dovrebbe inaugurare una specie di *instauratio ab imis fundamentalis*.

Nella scelta dei nuovi ministri, pare, ch'egli voglia tener conto anche di altre esigenze, oltre quelle del partito e se ciò fosse, dimostrerebbe che anch'egli è persuaso che l'Italia non debba essere governata con spirito di partigianeria, ma con equanimità.

Le condizioni della nostra finanza non sono buone e tutte le amministrazioni dello Stato, sembra che siano affette da mali cronici; dappertutto regna sfiducia e sconforto.

Da circa un anno poi una tetra atmosfera d'immoralità circonda uomini e cose; si vuol far credere che tutti quelli che sono rivestiti d'un mandato di pubblica fiducia e appartengono a pubbliche amministrazioni, approfittano largamente per scopi personali dei denari che si estorciano in mille modi dalle tasche dei contribuenti.

Questa supposizione, come tristissimi fatti lo dimostrano, non è del tutto erronea; spetterebbe dunque al nuovo ministero a trovare il rimedio per purificare quest'atmosfera, infetta a far rinascere la speranza d'un migliore avvenire negli animi accasciati.

Giuseppe Zanardelli, per quanto non abbia alcun passato patriottico, non è però uomo comune, ma s'eleva al di sopra della folla per ingegno e per vastità di dottrina.

Finora egli si è mantenuto sempre scetticamente settario; potrebbe però accadere che la grande responsabilità della quale egli ora si trova investito e la pressione dei suoi colleghi, lo inducano e lo costringano a usare un metodo di governo al di fuori dei partiti e delle amicizie personali, inteso unicamente a condurre la concordia negli animi e a procurare il bene del paese.

Fert

## Una enciclica del Pontefice

I giornali clericali pubblicano il testo latino della prima parte di una Enciclica, che il Pontefice ha indirizzato agli Arcivescovi e Vescovi della chiesa intorno agli studi della Sacra Scrittura.

Il Pontefice ricorda, innanzi tutto, l'origine divina di quelle carte e lo studio, che il Papato pose sempre allo scopo non solo di rendere più chiara questa parte della rivelazione cattolica a maggiore utilità della chiesa, ma anche di difenderla dagli sforzi che venivano fatti, per travisarne l'origine ed il significato.

Chi ignora la Scrittura sacra, dice il Pontefice colle parole di S. Girolamo, non può intendere il verbo di Cristo: ed in essa si contengono i precetti della santità, gli esempi della virtù, le promesse dei premi celesti, le minacce delle pene eterne.

Solo quelle Scritture, prosegue, ispirate dallo Spirito divino, possono dare autorità e libertà all'oratore sacro e procacciargli un'eloquenza robusta e vittoriosa.

E cita, a conferma, le lodi, che di quelle carte fecero ognora i padri della chiesa.

Fu provvida, quindi, la chiesa non solo a prescrivere che i suoi ministri dovessero nell'ufficio quotidiano leggere e meditare una gran parte di quelle carte, ma a promuovere la diffusione e la interpretazione nelle chiese, nei monasteri, nei conventi ed è merito della prudenza e della diligenza della chiesa se il culto loro si mantenne finora vivo e fecondo.

Il Pontefice, quindi ricorda, con particolareggiata esposizione, le opere e le scuole, che si formarono mano mano nei vari tempi, dai primi interpreti, sino agli ultimi trattatisti, intorno a questo tesoro inesauribile di precetti divini.

E conclude la prima parte dell'enciclica con parole, che si possono così riassumere:

« Chi consideri giustamente, come devesi, tuttocchè vedrà all'evidenza che alla Chiesa non mancò mai mezzo di provvidenza per derivare salutarmente, a vantaggio dei propri figli, le fonti della Divina Scrittura, e che ritenne sempre e con ogni tesoro di studio adornò quel presidio, in cui per volere divino fu collocata a propria tutela e decoro, per non aver mai avuto e non aver bisogno di alcuno eccitamento di uomini all'infuori di essa ».

## Sulla riforma della educazione fisica

L'on. senatore Todaro, presidente della Commissione per l'educazione fisica, ha diretto al ministro della pubblica istruzione la seguente lettera, che, attesa l'importanza dell'argomento, pubblichiamo volentieri:

### Eccellenza,

La Commissione per la riforma dell'educazione fisica ha portato a fine i suoi lavori, e quindi m'affretto a trasmettere a V. E. i programmi stabiliti per gli esercizi e i giochi ginnastici, accompagnandoli colla relazione finale, con gli studi delle due Sottocommissioni per i giochi ginnici e per la ginnastica popolare e sportiva, nonché coi processi verbali delle sedute. Da questi ultimi V. E. potrà rilevare quali siano state le deliberazioni prese dietro profonde e mature discussioni. I risultati a me paiono soddisfacenti e mi auguro che possano incontrare il favore di V. E.

La Commissione infatti, conscia dell'importanza grandissima dell'argomento chiamato a trattare, volle che la ginnastica educativa fosse posata su basi razionali, vale a dire, interesse a formare uomini d'azione sani e robusti affinché possano prestare utilmente l'opera loro alla società e difendere la patria nei momenti del pericolo.

Per raggiungere questo scopo, oltre gli esercizi ginnastici propriamente detti, ha dato larga parte ai giochi ginnici; quindi ha semplificato e reso per quanto è possibile dilettevoli gli esercizi ordinativi ed elementari; ha inibito l'uso dei quattro grandi attrezzi ora in vigore per i giovani d'età inferiore ai 14 anni e per le donne di qualunque età. Ai giovani al di sopra dei 14 anni ha permesso l'uso degli anelli, della sbarra fissa, delle parallele e del ca-

vallo, limitandone però gli esercizi, togliendo cioè tutti quelli riconosciuti dannosi o teatrali.

Ma, senza maestri forniti di cultura, istruzione ed educazione necessaria, le proposte riforme non possono apportare il loro benefico effetto; e però, discutendo a proposito delle scuole normali, la Commissione ha fatto proposte concrete sulle quali richiamo tutta l'attenzione di V. E. E invero senza la creazione di buoni maestri, da retribuire equamente, la ginnastica nelle scuole non potrà mai avere applicazione razionale né essere ben accolta dall'opinione pubblica.

Prego altresì V. E. di prendere in seria considerazione quanto la Commissione ha stabilito riguardo ai locali; che senza avere buone palestre, luoghi aperti e larghi campi per gli esercizi e i giochi, i programmi della Commissione non possono avere completa attuazione.

Già per tale attuazione si dovrà redigere, in base agli stessi verbali e tenendo conto delle prese deliberazioni, un apposito regolamento, e non solo si dovranno impartire severe disposizioni, ma si dovrà eziandio vigilare l'esatta applicazione. Nasce per conseguenza la necessità di nominare una Commissione permanente al modo stesso che V. E. opportunamente ha suggerito, allorché volle onorare di sua presenza la prima seduta della Commissione.

Ed ora mi permetta che io faccia un richiamo sull'educazione fisica popolare.

Abbiamo in Italia più di cento Società ginnastiche federate, le quali funzionano regolarmente e posso dire anche con molto entusiasmo, in base a statuti approvati dalle autorità politiche e dalla presidenza della Federazione. Quelle Società le quali crescono in numero di giorno in giorno, non hanno bisogno d'incitamento, ma piuttosto di mezzi economici e di un migliore indirizzo educativo.

Per ottenere quest'ultimo scopo e propagare nel nostro popolo il buon indirizzo ginnastico, il ministro della pubblica istruzione dovrebbe, a mio avviso, accordare sussidii ed incoraggiamenti a quelle Società che sottoponessero all'esame del ministero i loro programmi per l'approvazione, e ne dessero garanzia colla buona scelta del maestro direttore della palestra.

Il ministero della guerra, che dovrà avere una palestra propria per la ginnastica della fanteria e della cavalleria, come ha una scuola superiore per l'artiglieria a genio, pur lasciando alle società ginnastiche popolari piena libertà di sviluppo, potrà anche studiare i mezzi atti ad incitare gli allievi ad addestrarsi negli esercizi militari e nel tiro a segno.

Nelle nostre palestre popolari, quali sono nello stato presente, non si fanno che esercizi ginnastici. Bisognerebbe introdurre i giochi ginnici, ed io vedrei anche con molto piacere, giusta il desiderio espresso dalla Commissione, la creazione di Società speciali per tali giochi, i quali, affine di aver l'effetto ginnastico, non dovrebbero esser solo ricreativi, ma spingersi a quel grado di energia cui l'han portato gli inglesi.

Concludendo, io mi felicito colla commissione, che ho avuto l'onore di presiedere, per i risultati importanti dei suoi lavori. Essa ha stabilito che, per vincere i danni della sedentarietà scolastica e del lavoro intellettuale, bisogna accrescere l'orario per i giochi e gli esercizi ginnastici; ha dato il giusto valore alla ginnastica, conosciuta l'importanza che, nell'educazione fisica della gioventù hanno i giochi ed il tirocinio del lavoro manuale, giochi e tirocinio che bisogna alternare cogli esercizi ginnastici e graduare secondo l'età, affinché la gioventù possa acquistare con la salute e lo sviluppo armonico del corpo, l'ardire, il sangue freddo e la resistenza alla fatica.

La Commissione non ha creduto d'introdurre gli esercizi militari, propriamente detti, nelle scuole, bastando a suo avviso, anche nell'interesse dell'esercito, i giochi e gli esercizi ginnastici, fra i quali in ispecial modo ha raccomandato il passo ginnastico, la corsa, il nuoto, il salto, l'arrampicarsi, le scalate e l'ascensione delle montagne.

Gli esercizi ordinativi ed elementari infondono nella gioventù il sentimento dell'ordine, dell'ubbidienza e quindi della disciplina; i giochi sviluppano lo spirito di iniziativa, rispondono meglio per l'educazione dei sensi ed affinano l'intelligenza, e, se si arriverà ad introdurre quelli che richiedono grande energia, si svilupperà quel coraggio, che oggi si cerca ottenere cogli esercizi ai grandi attrezzi.

Oltre a ciò i giochi, gli esercizi propriamente detti ginnastici e quelli raccomandati in modo speciale sopra, favoriscono lo sviluppo dei polmoni, fortificano il cuore e regolano i suoi movimenti, accrescono la resistenza alla fatica, cose tutte che si debbono tenere in massimo conto nell'educazione fisica della gioventù. Adunque, con una educazione fisica così fatta, il giovane avrà acquistato quanto è necessario e fondamentale per divenire eccellente soldato.

E' in base a tali considerazioni che la Commissione non ha creduto di introdurre nella scuola il maneggio delle armi e tutto ciò che è puramente d'indole militare. Essa ha seguito in ciò l'opinione espressa dagli ufficiali superiori dell'esercito tedesco che convennero alla riunione tenuta nel principio del corrente anno a Berlino dalla Commissione Centrale per la propagazione dei giochi.

Ma la nostra Commissione ha tuttavia mantenuto le *istruzioni militari* nella scuola maschile normale di Roma, donde escono anche i maestri che vanno a dirigere le palestre popolari; perchè ove si creda opportuno addestrare in tali palestre la nostra gioventù anche nel maneggio delle armi e nel tiro a segno, chi dirige sia capace a farlo.

La Commissione ha quindi messo in grande rilievo i giochi ginnici, perchè essendo caduti in disuso, non ostante la loro importanza, hanno bisogno di venire con ogni mezzo propagati.

Ed io confido che le nostre Società Ginnastiche le quali sono bene organizzate, vogliano sviluppare i giochi ginnici nelle loro palestre e spiegare tutta la loro influenza affinché tornino negli usi del popolo; altrimenti: *Quid leges sine moribus vanae proficiunt?*

Con perfetta osservanza  
Di V. E.

Il presidente della Commissione  
per l'educazione fisica  
P. TODARO

Roma, 18 novembre 1893

## La successione di ras Alula Un amoreto - Fatima Alima Un figlio naturale del ras

(Dall'Africa Italiana del 12 novembre).

Ras Alula invecchia e c'è già chi pensa a dargli un successore. Però la successione del fiero ras non avverrà senza gravi inconvenienti, se prima della sua morte non saranno appianati tutti i guai sorti.

Ras Alula non ha figli maschi della moglie colla quale convive tuttora, ma pare che Gabrù, un ardito giovanotto tutto fuoco e gagliardia, sia il frutto di altri amori del fiero ras con una bella asmarina.

Ecco quel che raccontò in proposito un prete cofto. Or sono molti anni un valoroso soldato abissino di ras Alula, Amed Gabrù, ritornato carico di bottino da una razzia, ebbe la parte che gli spettava; ma, sembrandogli meno compensati i suoi meriti, ricorse al ras. Questi giudicò che quanto gli era stato dato lo doveva completamente tacitare, che però a torto si lagnava. Tacque Amed Gabrù all'udire la sentenza e parve acquietarsi; ma invece nel cuore della notte, penetrato in un tucul ove si custodiva la preda bellica, s'impossessò di quanto più gli fece comodo e fuggì. Pochi di dopo venne arrestato e tradotto innanzi al terribile tribunale del ras tigrino.

Alula gli rivolse brevi parole, lo convinse del furto e della fuga e lo condannò al taglio della mano destra e del piede sinistro, che è quanto dire a certa età orrenda morte. Fin dal suo arresto Amed Gabrù non si aspettava miglior sorte, si apparecchiò quindi al supplizio col eguale indifferente cinismo con cui aveva udita la sentenza. Ma Fatima Alima, un'asmarina di celebrata bellezza, da pochi mesi moglie del con-

dannato, non poté rassegnarsi a perdere tanto indifferentemente il marito, un uomo che al postutto, era un invito guerriero, giovane ed a cui l'avvenire sorrideva lietissimo. Si presentò al ras ed implorò la grazia.

Alula resistette a lungo, diversamente combattuto dalla fermezza del suo carattere che tien luogo di legge scritta, dai vezzi di Alima.

Vinse la donna. Alula ordinò che la esecuzione della sentenza fosse rimandata al dimani e nella notte Alima trovò facil modo di far fuggire il povero Amed Gabrù; ma costui se stessa in ostaggio al placato ras.

In men d'un anno nuovi amori e cento guerriglie avevano fatto dimenticare ad Alula Alima e i vezzi di lei, e non essendovi in Abissinia termini perentori per la prescrizione della pena, Amed Gabrù ritornò a casa sua.

Ben presto, anzi troppo presto, Alima diede alla luce un bambino, a cui nullo meno si impose il nome di Salem Gabrù, premendo troppo ad Amed di starsene quieto e dimenticato.

Ora Salem Gabrù è orfano di genitori e s'è fatto un valoroso soldato, ben conscio della sua alta stirpe.

Vuole essere il successore del ras e ne contenderà i diritti a chiunque oserà farsi innanzi.

Alula non lo vuol riconoscere e protegge invece il marito di una delle sue figlie. L'attuale moglie di Alula, una vera potenza, manco a dirlo, protegge il genero per esaltare la figlia, e così quando il vecchio guerriero morrà, scopieranno nuovi guai e non sarà il vincitore quello che trionferà, ma solo colui che verrà designato da ras Mangascià, se pure crederà questi che sia necessario un successore di Alula.

## Come lo Scià di Persia Nasser-Eddin

ottiene il pareggio nei bilanci dello Stato

La questione del pareggio nei bilanci dello Stato è viva tanto in Italia come in Francia, tanto in Europa come in Asia. Non ci sono che i popoli dell'Africa che realizzano attualmente il bel sogno degli anarchici: di non dover pensare né a quella superfetazione della umana vita che è la politica, né alle noie della contabilità d'uno Stato.

In tanto lambiccarsi di cervello di tanti ministri per ottenere quella consolante realtà che è un buon assetto finanziario, in tanti mezzi escogitati per pompare il denaro dalle tasche dei contribuenti senza farli gridare, anzi coll'aria di far loro piacere alleggerendoli di quel peso incomodo che è il denaro, crediamo che meriti una speciale attenzione questo, nato nella fertile mente di Nasser-Eddin, l'eccentrico Scià della Persia, e da lui stesso messo in pratica con altrettanto utile, quanta disinvoltura.

Egli invita i più ricchi cortigiani e cittadini ad accompagnarlo in un giro per la città. Non tutti accettano con grande entusiasmo, perchè sanno oramai che questo onore si risolverà per loro in onere non lieve. Ad ogni modo siccome non si può rifiutare con tanta facilità un invito-comando di uno Scià di Persia, all'ora in cui questi ha deciso di fare la sua passeggiata *familiare* per la città, un corteo splendido è pronto ad accompagnarlo.

Seguito dalle migliori borse della città, Nasser-Eddin, come un sultano delle *Mile* ed una notte, si reca in uno dei più ricchi bazar, e scambiata qualche parola gentile col proprietario, si offre, con una cortesia stupefacente, a prendere il suo posto nella bottega. Egli prende, colle sue regie mani, gli oggetti più belli che gli fan ressa d'intorno, e comincia a metterli all'incanto, facendo loro raggiungere in poco tempo prezzi favolosi. Non diciamo che questo garbi molto agli invitati di Nasser-Eddin, ma ad ogni modo, comprano e pagano.

Finito questo brillante spaccio di merci lo Scià, si degna, nella sua infinita gentilezza, di pagare al padrone della bottega il prezzo reale delle merci venute; ed i giornali del luogo (poichè anche in Persia ci sono dei giornali) sono concordi nel ritenere che non fa mai perdere al mercante neppure una piastra, ed egli mette in una cassetta il resto della somma.

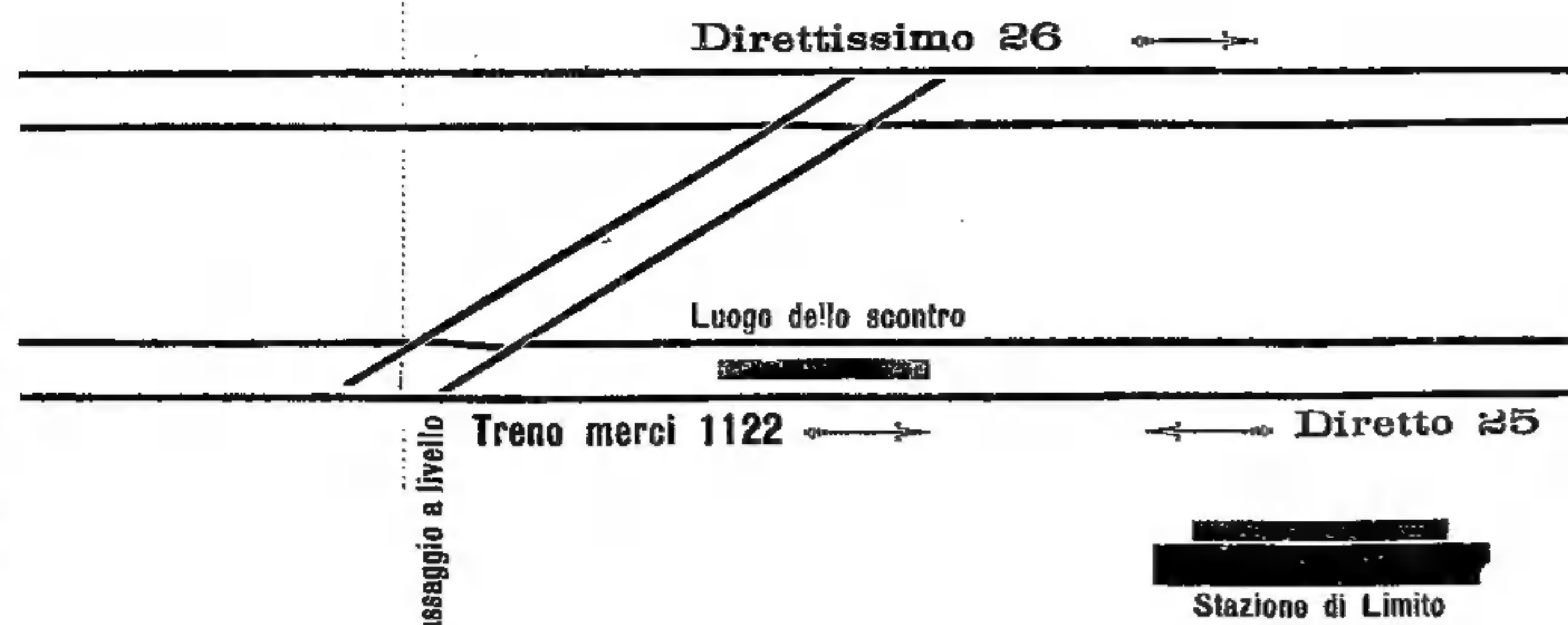


# Il disastro Ferroviario di Limite

## LUOGO DEL DISASTRO

TREVIGLIO

MILANO



### Come avvenne la catastrofe

#### La nebbia

Un telegramma da Milano giunto ieri mattina a Venezia dà i seguenti particolari.

Limite, la stazione ove accadde il disastro, è un paesetto di circa 200 abitanti. La stazione ha due soli impiegati, il telegrafista è il capo-stazione, uno dei quali la notte scorsa era a letto febbricitante; ciò malgrado, si alzò a prestare soccorso.

Come in tutta la linea Milano-Venezia vi è qui doppio binario. Su quello a sinistra di chi va a Milano era un lungo convoglio di 75 o 79 vagoni carichi di merci di varia natura, tra cui colla di pesce e materie infiammabili; due macchine.

Verso le 23 il capo-stazione fece passare questo convoglio sul binario opposto per dar passaggio al direttissimo di Venezia, che arriva a Milano alle 23.35.

Daveva poi farlo ritornare sul binario di prima a sinistra, per far passare il diretto proveniente da Milano alle 23.25.

Ma il treno essendo straordinariamente lungo e la manovra difficile e lenta, la operazione di trasloco non fu compiuta nel tempo fissato dall'orario.

Quando il capostazione si accorse che per l'ora del passaggio del diretto, il treno merci non poteva essere a posto sull'altro binario, fece per telegrafare a Milano, per far ritardare la partenza; ma fatalmente il diretto, era ormai partito.

Allora fece immediatamente chiudere il disco rosso, segnalando l'impedimento della linea.

Poi temendo che, per la nebbia fittissima il segnale non potesse esser visto, mandò avanti sulla linea un guardiano con un fanale rosso, per far fermare il treno. Un rispettabile cittadino mi assicurò pure che il capostazione diede ordine al casellante vicino di porre le castagnole sulle rotaie, sempre come segnale di fermata.

Ma il macchinista non vide e non sentì alcuno di questi segnali, poiché il diretto entrò in stazione con la consueta velocità.

Il diretto era formato di sette od otto carrozze.

Subito dopo la macchina era stato attaccato all'ultima ora un carrozzone di terza classe, sul quale erano stati cacciati una quarantina circa di operai che tornavano dall'America e che erano giunti a Milano poco prima della partenza; dopo veniva una carrozza a letti, nella quale si trovavano quattro persone, tra cui la simpatica cantante Frandin.

Quando avvenne il cozzo anche il treno merci era in movimento.

### Danni immensi

**Vagoni sfracellati — Scoppio del gas —**  
**Fuoco — Coraggio di alcuni viaggiatori**

Rimase sconvolto il tender della seconda macchina e due o tre vagoni; un vagone di colla da calzolaio fu trabalzato sopra il vagone vicino.

La macchina del diretto rimase meno scossuolata.

Fu invece sfracellato dal colpo terribile il vagone contenente i poveri emigranti, gran parte dei quali rimasero orribilmente schiacciati. Nell'urto poi — a colpo di sventura — scoppiò il tubo del gas di 250 litri, sottostante la carrozza; e diavampò in un lampo una fiammata immensa che finì da far strazio di quegli sciagurati.

Il fuoco si comunicò subito alla carrozzaletti, che rimase anche carbonizzata.

Le altre carrozze seguenti rimasero pure avariate, e molti viaggiatori riportarono ferite gravi.

Il personale rimasto illeso, alcuni ufficiali che erano nel convoglio e parecchi coraggiosi viaggiatori rimasti uccolmi si gittarono verso i vagoni

ardenti, e riuscirono a strappare alla morte vari disgraziati.

Mi raccontano che degli emigranti, quattro soli siano stati salvati.

Questi emigranti sarebbero in parte veneti, di Bassano e Treviso, e in parte del Tentino e del Tirolo.

### Episodi lacrimevoli

Un ufficiale spezzati i vetri di un finestrino afferrò le braccia supplicanti di uno degli infelici e lo trasse a terra.

Il poverino piangeva accusando dolori alle estremità inferiori.

Egli aveva perduto tutte e due le gambe. Pochi istanti dopo spirava.

La signora Frandin ebbe salva la vita grazie alla prontezza di spirito e alla sua forza fisica.

Avviluppata dalle fiamme, ferita, mandò con un pugno in frantumi le lastre della finestra e si gettò sul lastro.

Fu assistita prontamente da un altro ufficiale, e poi nella notte trasportata a Milano.

I cadaveri estratti sono sformati e quasi totalmente carbonizzati.

Essi giacciono sopra la terra del camposanto, e la loro vista presenta uno spettacolo impossibile a ritrarre.

Uno tutto nero, colle ossa scarnate che pare una mummia, ha le braccia ancora stese in maniera supplicante; non lo puoi riguardare senza sentirti scorrere i brividi del pianto.

### Dopo la catastrofe

E' impossibile ricostruire le spaventose scene di questa immane tragedia, nella notte cupa, oppressa di nebbia, colle fiamme scoppiettanti, che tagliavano il buio in lingue spirali d'inferno.

Furono alcuni minuti di sgomento, di sbalordimento colossale, indicibile, dopo i quali il capo-stazione, gli ufficiali e pochi altri viaggiatori illesi, ripresero una relativa calma e si diedero a tutt'uomo alle opere di salvataggio. Il capo-stazione corse prima al telegrafo.

Ma lo scoppio di una delle caldaie, e del serbatoio del gas aveva prodotto un così violento ed enorme spostamento d'aria, da spezzare i fili. E la comunicazione telegrafica era quindi interrotta sia con Milano, come con Treviglio.

Allora un maggiore dell'esercito, avuto un cavallo sarebbe corso a Milano, ad avvertire del disastro.

A Milano la notizia si diffuse assai tardi, e in confuso. Anche stamane era ancora nebulosa. Chi parlava di due o tre morti; chi di venti; chi di setanta. Qualche giornale, perciò, ha poche righe, qualche altro nulla affatto.

Altri portarono la triste nuova a Treviglio.

Da Milano e da Treviglio giunsero in soccorso pompieri, carabinieri, autorità. A Limite si suonavano tutta notte le campane a stormo.

Il paese è in preda alla desolazione. Si incontrano per le strade, donne e vecchi piangenti.

Sulla strada del cimitero è una processione.

Guardie e carabinieri fanno servizio di pubblica sicurezza al camposanto.

Il clero, il sanitario e le autorità locali prestano la loro opera con uno zelo che merita le massime lodi.

Si preparano alle vittime funerali solenni.

### I morti e i feriti.

Non vi posso precisare il numero dei morti e dei feriti; ma son molti — assai più di quello che vadano dicendo le autorità della amministrazione ferroviaria, le quali cercano naturalmente di limitare le proporzioni del disastro.

A quanto mi asserisce il sindaco del luogo e il parroco, coi quali parlai ora, i morti superano la quarantina.

I feriti sono in numero qualche cosa inferiore, taluni così gravemente che sarà impossibile salvarli.

Parte dei feriti viene curata qui, presso alcune pieuose famiglie; la maggior parte fu trasportata in carrozza o in ferrovia a Treviglio o a Milano.

Delle sei persone addette alla macchina, due sole rimasero ferite, non più gravemente; uno alla testa, uno al piede; gli altri rimasero completamente illesi.

Del personale del treno, è rimasto morto un controllore — simpatico giovane, credo veronese, che al momento della sciagura era nel carrozzone di III classe a controllare i biglietti dei poveri emigranti.

### Il teatro della tragedia

Il teatro della immane tragedia ha un aspetto raccapricciante anche questa mattina.

Il terreno è sparso di frantumi di carrozze carbonizzate e fumanti ancora. Brandelli di vesti a metà bruciate; plichi di corrispondenze sfasciate; assi di ferro in frantumi; carrozze sgangherate escite dalle rotaie: — e intorno, agli sbocchi, trattenuti dai carabinieri la gente del contado e i viaggiatori della linea Milano-Venezia, che passano pei campi, costretti a trasbordare.

Il trasbordo si fa per circa mezzo chilometro.

I treni subiscono perciò oltre un'ora di ritardo.

Oggi stesso saranno riattivate le comunicazioni telegrafiche; domani, forse, quelle ferroviarie.

### Un altro particolare.

Nel bagagliaio erano 67 mila lire di valori — fra cui tre casse di orologi.

### Il racconto d'un ufficiale di Lucca cavalleria

Sul disgraziato diretto si trovavano pure alcuni ufficiali tra i quali il sottotenente Malnati Carlo di Lucca cavalleria di guarnigione a Verona, il tenente Lamberti di cavalleria Roma, il capitano Castiati di Nizza cavalleria. Il sottotenente Malnati ha fatto il seguente racconto:

« Io mi trovavo, disse, in un scompartimento di seconda classe, a metà del treno, e quando avvenne lo scontro mi trovai balzato contro il sedile di faccia addosso ad un altro passeggero. Smontammo precipitosamente e con me gli altri ufficiali.

Dall'ammasso formato dalle macchine, tender e carrozze rovesciate partivano grida di soccorso. Tutto quell'ammasso informe ardeva.

Ci precipitammo con altri viaggiatori rimasti illesi per soccorrere i disgraziati avvolti dalle fiamme.

Ogni mezzo era da noi tentato per togliere gli infelici alla morte orribile. Con delle funi legavamo le panchine tirandole a forza di braccia. Ma la massa resisteva ed eravamo costretti a vederli perire sotto i nostri occhi. »

— Rammenta di aver tratto qualcuno a salvamento? »

« Sì un buttero dell'allevamento cavalli di Palmanova colla testa qua e là scottata, il quale non poteva muoversi da sotto le macerie; poi un contadino con scottature alle mani ed al petto ed altri due o tre. »

Ricordo una povera donna che girava impazzita dal dolore tenendosi stretta al petto una sua creaturina già cadavere. Non voleva ascoltare alcuno, sperava sempre che la bambina fosse ancora viva.

Le dico il vero che quella donna aveva l'aspetto straziante della pazzia. Riuscirebbe impossibile ricordare gli episodi dolorosi di stanotte; riprodurre l'impressione che sui superstiti faceva quel rogo umano sul quale bruciavano una quarantina di persone, perchè non minori ritengono siano le vittime.

La cantante Frandin con una ferita leggera alla fronte girava lamentandosi di un forte male al capo e della perdita del suo bagaglio rimasto bruciato. Diceva che il danno da essa risentito salirebbe a 100 mila lire.

Vidi il fuochista del treno merci schiacciato colle gambe fra il tender e la parte posteriore della macchina.

Accorsi a lui ed aiutato dagli altri tentai di toglierlo di là. Vana impresa, il tender si era incastrato siffattamente che nessuna forza d'uomo poteva smuoverlo.

L'infelice fuochista teneva il capo chino sul petto colle mani incrociate, in atto di rassegnazione.

Non era ancora fuori dei sensi, quando si accorse del nostro soccorso, rialzò la testa cogli occhi dilatati dal dolore seguiva i nostri sforzi; quando vide che invano lottavamo con quelli ammassi di ferro da cui era circondato ed oppresso, lasciò cadere il capo sul petto senza pronunciare parola.

Il disgraziato fuochista avrà senza dubbio spezzato le due gambe.

Un guardia-freno del diretto fu balzato morto in un prato lontano una cinquantina di metri dal luogo dello scontro.

I feriti venivano trasportati nel caffè e negli altri locali della stazione.

Era una cosa dolorosa. Là giaceva uno con ambedue le braccia infrante, qui un altro colla testa scoppiata. Alcuni appena portati nell'interno spiravano subito.

Il medico condotto di Limite accorse subito dopo avvenuto il disastro, e più tardi giunsero i soccorsi di Milano. »

### Il racconto dell'on. Calderara il signor Adolfo Luzzatto

Sul treno si trovava anche l'on. Calderara, deputato di Verona.

Dalla sua narrazione stralciamo alcuni episodi.

« Alla carrozza dove eravamo, io in uno degli scompartimenti di prima, il signor Luzzatto di Udine, fratello dei due deputati nell'altro, e in quello di seconda la cameriera di una cantante, la signora Frandin, che si recava a Pietroburgo, la quale si trovava nello *sténig-car* (carro a letti), seguivano: questo carro a letti appunto, il vagone postale ed altre carrozze di prima e seconda ed una — l'ultima — di terza.

Questa la disposizione del treno.

Alle 23.25, regolarmente, ci si mise in moto. Io, seduto in una poltrona a braccioli, di quelle che si trovano nei vagoni muniti di ritirata, dormicchiavo già e non mi scossi che all'ingresso nella stazione di Limite — la prima dopo Milano — e precisamente per rumore che il treno produce passando sulle piattaforme girevoli.

Si noti che a Limite il treno, come diretto, non si fermava, e non si faceva quindi che passare velocissimamente.

Non mi ero ancora riavuto completamente dal mio torpore, quando, d'un subito udii un grande fragore, sentii una scossa potente, vidi la mia carrozza aprirsi dall'alto al basso, e sorgermi dinanzi una fiammata altissima frammezzo alla quale scorsi corpi agitarsi e vagoni, sfacciati, crepitare.

In quel momento ebbi esatta, terribile, la percezione della morte.

Io mi vidi letteralmente perduto poiché l'incendio avanzava velocemente. L'istinto disperato della conservazione mi diede però le forze che lo spavento mi stava per togliere, mi gettai disperatamente contro lo sportello della parete di destra, che per essere alzato il vetro e oramai contorta la imposta non potei aprire, ruppi colle mani — senza ferirmi! — il cristallo e di là, senza sapere dove andavo a finire, mi gettai fuori.

Fortunatamente mi trovai sul ciglio di un campo arato, quindi, all'infuori di qualche contusione al ginocchio destro ed alla vita, potei alzarmi senza altri guai.

Faceva un freddo acutissimo ed ero in berretto da viaggio e paletto senza scialle e senza valigia, la quale ben s'intende, andò distrutta dalle fiamme che due minuti dopo, avevano invaso il posto dove prima stavo seduto.

Non appena fui in piedi, mia prima cura fu di darmi contezza del disastro e di prestare l'opera mia, se fosse occorsa in pro di chi ne avesse abbisogno.

Ciò ch'io vidi in quel momento non si cancellerà più dalla mia mente per vita ch'io viva.

La macchina, il bagagliaio, il vagone degli emigranti, erano ammassati l'uno sull'altro ed ardevano con un crepitio spaventoso; la carrozza nella quale ero io prima, spaccata per metà e contorta, bruciava pure e lo *sténig-car*, che seguiva, pure sconvolto, cominciava a bruciare dal disotto per i fornelli di riscaldamento che si trovavano in quei vagoni e dal di sopra per i serbatoi di gas illuminante.

Dagli sportelli, dai travi, dagli squarci del vagone emigranti si protendevano braccia corpi di infelici urlanti: salva-

tecì! salvateci! per l'amor di Dio bruciamo vivi!

Dal vagone *sleeping* altra scena consimile, mentre lungo il treno correvano i frenatori rimasti illesi e la cameriera della signora Frandin cercava, piangendo, di arrampicarsi sul vagone letti gridando: la mia signora! salvate la mia signora! bruccia viva!

Ed era vero.

Sotto al vagone emigranti si trovava quella parte della macchina dove è il forno del carbone acceso che aveva quindi appiccato il fuoco al vagone, nel tempo stesso che lo scoppio del gaz aveva fatto il resto negli altri vagoni.

Lo strazio nostro era indicibile. Con quanti sforzi era umanamente possibile tentammo di estrarre gli emigranti dai finestrini, ma ci riuscì di salvarne tre soli!

Essi, già mezzo bruciati dal di sotto, urlavano in modo da straziare le viscere, ma noi non potevamo nulla per loro e dovemmo vederli cadere, ammonticchiati, sotto le macerie del vagone, divenire carboni ardenti!

Io credo che i morti in quel vagone non siano meno di quaranta, poiché tre soli furono da noi potuti estrarre, come dissi, e pochissimi quelli i quali, lanciati fuori dall'urto, rimasero semplicemente feriti.

### I feriti

Valtorta Giovanni di 41 anni, manovale ferroviario ammogliato con 4 figli minorenni, riportò frattura al capo, contusione gravissima al ventre, frattura al piede sinistro con asportazione delle dita. Versa in grave stato.

Pisan Giuseppe di 21 anni, contadino di Asolo (Treviso); versa in grave stato.

Strilike Matteo d'anni 45 nativo di Isola di Vellia (Treviso) assistente palombaro; ha moglie ed è padre di 4 figli minorenni; fu condotto all'ospedale in vettura con depidermizzazioni alla coscia e al piede destro.

Bidia Eugenio di 39 anni, muratore di Visnà di Vazzolo circondario di Conegliano ove ha la moglie; riportò una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra.

Arnaboldi Angelo di 37 anni negoziante in foglie a Lentate sul Seveso. Ha gravi scottature al viso ed alle mani.

Boidani Antonio, marinaio d'anni 56, nativo di Cittavecchia (Dalmazia) ove tiene la moglie e quattro figli minorenni. Ha contusioni gravi.

Zuccolotto Pietro d'anni 30, giornaiere, nativo di Sintrai (Belluno) ha delle ferite lacero contuse.

Andreata Luigi d'anni 40 contadino di Fonte (Treviso) fu trasportato in serio stato sopra un lettino e con molte ferite.

Sgombich Elisabetta, d'anni 25, moglie a Vojvodich Giorgio, 1 bambino, nativa di Isola Veglia domiciliata in Malisica (Trieste). Ha molte contusioni.

La Sgombich è quella cui morì fra le braccia l'unico bimbo ancora allattante.

Miolo Teofilo, d'anni 17, celibe, compositore, nativo di Conselve sul Veneto il di lui cognato Contiero Giuseppe, abitante a Conselve, ambedue con ustioni e ferite.

Servan Pietro di 47 anni, guardia stalloni governativo addetto al deposito di Palmanova. Ritornava assieme ad un altro compagno dalla scuola di cavalleria a Pinerolo ove aveva accompagnato dei cavalli. E' ferito alla testa.

Del suo compagno non sa se sia vivo o morto.

Battilana Luigi di anni 20, carrettiere, tornava dal Brasile ed era diretto a Treviso.

### I morti del personale ferroviario

Il macchinista del diretto **Giovannone Carlo**, piemontese.

Il fuochista dello stesso treno **Lang Edoardo**, di Verona, abitante in Via XX Settembre.

Il conduttore **Berto Ettore**, di Verona.

Il controllore **Toniolo Achille**, di Venezia, mentre stava controllando i biglietti nel vagone emigranti. Lascia 5 figli e la moglie.

Feriti leggermente:

Narli Vittorio, di Verona, macchinista del treno merci.

Stegagno Augusto, fuochista dello stesso treno, di San Michele Extra.

Altri numerosi feriti furono trasportati a Treviglio, a Limite, a Melzo; alcuni meno gravi nelle proprie abitazioni.

### I morti

Oltre quelli del personale ferroviario vi sono ancora circa una ventina di morti.

### L'inchiesta

Appena avuta notizia del disastro il procuratore del Re, cav. Bacchialoni



corse sul posto insieme alle altre autorità civili e militari, e tosto incominciò l'inchiesta.

Interrogò pertanto il macchinista e il fuochista del treno diretto, Carlo Giovannoni e Carlo Langhi, e li dichiarò entrambi in istato d'arresto. Così pure fece del cassellante del casello N. 6 b s Luigi Ravazzi.

Dall'inchiesta però risulta che la disgrazia fu causata dalla nebbia, perchè il capo stazione Zamboni — che è pure a disposizione dell'autorità giudiziaria dimostra di aver dati giusti i segnali al personale di macchina tanto del merci che del diretto.

C'è incertezza sul fatto che il cassellante Ravazzi abbia fatto o no scoppiare i petardi: si sta però nel sì che pel no.

Ora è facile ammettere che il rumore dei petardi non sia stato udito, essendo prodotto uno assai maggiore dalle due macchine del treno merci e dal diretto che andava a grande velocità.

#### Biglietti venduti.

I biglietti venduti alla stazione pel diretto furono: 2 di prima classe, 12 di seconda, 50 di terza; più altri 3 di terza classe per Trento, 6 differenze per Vicenza e 5 per Vienna.

### LA CRISI

#### Aumento d'imposte

Nessuna notizia positiva sulla crisi; Zanardelli sta tentando una combinazione con Sonnino e Saracco.

L'Italia dice che Zanardelli oltre a un programma di economia, che renderà assai poco, perchè non vuole toccare i bilanci militari, imporrà cinquanta milioni di nuovo imposta.

Tranta milioni dovrebbero uscire rimettendo il decimo della fondiaria, che verrebbe pagato in gran parte dall'Italia settentrionale; e quindici milioni rincarando il prezzo del sale.

### CRONACA PROVINCIALE

#### Piccola battaglia in Canal del Grivò.

Ci scrive da Faedis Ado in data 29 corrente.

Qui in Canal del Grivò vi fu ieri l'altro una piccola battaglia campale in cui presero parte circa 7 od 8 giovanotti dai 20 ai 30 anni. Moventi: i soliti motivi; conseguente: un po' di sangue sul terreno. Il peggio conciato fu certo Zizzuto Antonio fu Giovanni: un giovanotto di circa ventiquattro anni, che ebbe diverse lesioni alla testa e un colpo d'arma da taglio.

Nella zuffa in generale tutti guadagnarono qualche cosa; chi ad un occhio, chi nella schiena, chi sui denti porta le tracce ed il ricordo del fatto d'arme.

Dicono che è bene che i giovani si addestrino nella lotta per essere preparati nei momenti critici per la sicurezza della patria e per la libertà; però l'ex Governo di Giolitti non pare voglia incoraggiare chi vi si mette alla prova e così, ignorandosi il feritore del Zizzuto, che ne avrà per circa venti giorni, mise per intanto addosso di Strenig Agostino e Pietro e Belligni Giovanni, denunciando però anche gli altri.

Staremo a vedere. ADO ODA

#### Vendita azioni della Latteria di Fanna

Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima cooperativa denominata Latteria di Fanna,

Visto che senza effetto rimase la diffida stata pubblicata nella Gazzetta del Regno del 7 luglio 1893, n. 159, contro i sottoscrittori di Azioni morosi nella diffida stessa specificati

rende noto

che a tutto il 20 dicembre p. v. 1893 è aperta la vendita di n. 185 Azioni di questa Latteria per il valore ognuna di lire 19, divise in n. 8 partite a seconda dei nomi dei morosi indicati nella antea diffida. Tutte le azioni che allo scadere del 20 dicembre 1893 rimasero invendute verranno dichiarate decadute a termini e peggiori effetti dell'art. 168 del Codice di commercio.

Fanna, 28 novembre 1893

Il Presidente

FRANCESCO DOTT. CASSINI

Per informazioni rivolgersi al Segretario di questa Latteria.

### LE VELOCIMÈTRE UNIVERSEL

nuovo contatore chilometrico perfezionato  
INDISPENSABILE AI VELOCIPEDISTI

Lire 20

Deposito presso l'orologeria Luigi Grossi in Mercatovecchio, 13, Udine.

### CRONACA CITTADINA

#### Bollettino meteorologico

Udine Riva Castello  
Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20  
Novembre 30 Ore 8 Termometro 4.6  
Minimo aperto notte 0.3 Barometro 756  
Stato atmosferico: sereno tende a cambiarsi  
Vento: N E Pressione calante  
IERI: se eno  
Temperatura: Massima 9. Minima 0.8  
Media 4.437 Acqua caduta:  
Altri fenomeni:

#### Bollettino astronomico

30 Novembre 1893

SOLE LUNA  
Leva ore Europa Centr. 7.30 Leva ore —  
Passa a meridiano 11.54 Tramonta 12.58  
Tramonta 16.21 Età giorni 22 —

#### Sul disastro ferroviario di Limbo

diamo un ampio resoconto in altra parte del giornale.

Ieri durante tutta la giornata in città non si parlò d'altro. Ai viaggiatori della nostra provincia non toccò nessun danno. Dicevasi che fra i morti fosse anche un inserviente postale nativo di Casarsa, ma il fatto è ufficialmente smentito.

Il sig. Merzagora è arrivato questa mattina col diretto, che ebbe un'ora di ritardo.

#### CAMERA DI COMMERCIO

##### Penuria di moneta spicciola

La Camera di commercio spedi ieri il seguente dispaccio al Direttore generale del Tesoro:

« Penuria buoni cassa, spezzati argento, biglietti di Stato in circolazione giunse stadio acuto, intralcia affari mercato, rende generalmente impossibili piccoli pagamenti.

« Commercio, industrie, pubblico alarmed reclamano provvedimenti e intanto invio somma buoni cassa, biglietti Stato questa Tesoreria. »

#### L'Asilo infantile « Marco Volpe »

Ieri nel pomeriggio, invitati gentilmente dal comm. Marco Volpe, abbiamo visitato l'Asilo che la città deve alla di lui munificenza.

Già altre volte abbiamo fatto una dettagliata descrizione del fabbricato, sicché ci resta ben poco ad aggiungere.

Le 6 aule, nelle quali verrà tenuta scuola ai bambini sono ora al completo, con tutte le relative suppellettili; così pure sono quasi al completo la sala di ricreazione, il refettorio e tutti gli altri locali.

Il gruppo statuario si trova ora al suo posto sopra l'atrio, ed infatti nulla manca affinché l'Asilo possa incominciare la sua attività il giorno 4 del venturo dicembre.

In tutti gli ambienti sono praticati gli scaldatoi a vapore.

Dopo la visita il comm. Volpe offerse a tutti i rappresentanti della stampa cittadina, compresi i corrispondenti dell'Adriatico e della Gazzetta di Venezia una bicchierata.

Abbiamo avuto così il piacere di passare qualche tempo in lieta conversazione col comm. Volpe e di conoscere la signora Carlotta nob. Cusani direttrice dell'Asilo e la signorina Ida Isella che istruirà i bambini nel canto.

Venne fatto un brindisi al comm. Volpe e quindi la lieta riunione si sciolse.

Da oggi fino a domenica 3 dicembre p. v. dalle 13 alle 17 chiunque potrà visitare l'Asilo Marco Volpe; da lunedì in avanti bisognerà avere un permesso speciale della direzione.

#### Proroga al termine per l'ammissione nel plotone allievi ufficiali di complemento.

E, prorogata a tutti il giorno 20 p. v. il termine utile per le ammissioni nei reparti d'istruzione per gli allievi ufficiali di complemento e per gli allievi sergenti.

Tale proroga non riguarda beninteso l'ammissione nella scuola di applicazione di sanità militare, essendo tale ammissione stata chiusa col giorno 5 corr. né quella del plotone allievi ufficiali commissari e contabili di complemento essendosi completato il numero di allievi per esso stabilito.

#### Associazione di Commercianti ed industriali del Friuli.

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società, preoccupato della mancanza dei piccoli spezzati per lo scambio delle valute, nella sua tornata del 28 corr., ha nominato una commissione composta dei sigg. Bardusco Luigi fu Marco, Merzagora Giovanni e Minisini Francesco, coll'incarico di far pratiche presso le competenti autorità governative, affinché provvedano a far rientrare lo scambio del denaro per i piccoli bisogni nella sua orbita ordinaria. Qualora con queste pratiche non ottesse lo scopo voluto, la commissione è autorizzata a

prendere le disposizioni necessarie, affinché venga tosto effettuata l'emissione di biglietti fiduciari di una lira, con le medesime garanzie e coi medesimi sistemi adottati per quelli che furono emessi da altre società congeneri.

I Segretario

ANTONIO BELTRAME

#### La Pretura

Ci scrivono:  
Ieri l'altro dimanzi al Pretore del primo Mandamento si discusse la causa contro il signor Casadio Luigi, agente di commercio, promossa mediante querela del signor Valentini Francesco di Pietro negoziante di Udine per minacce, lesioni ed ingiurie gravi verso la famiglia del sig. Valentini stesso.

Il sig. Pretore, in seguito alle risultanze del dibattimento, non credendo a carico del sig. Casadio applicabile il reato di lesioni né semplicemente di minacce, ritenendo colpevole lo stesso sig. Casadio d'ingiurie gravi per le quali il querelante si risentì volendo difendere l'onore della famiglia sua, avuto riguardo per l'incensurata condotta del querelato, pronunciava sentenza con la quale condannava il sig. Casadio Luigi a L. 40 d'amenda, alle spese del processo, alla tassa di sentenza di L. 20, alle spese di parte civile e nei danni da liquidarsi in separata sede.

Siccome il sig. Casadio aveva sporta controquerela verso il signor Valentini per l'articolo 593 del C. P. per avere, secondo il sig. Casadio, scritto od ispirato un articolo diffamatorio contro lo stesso, il Pretore dichiarò non luogo a procedere in confronto del sig. Valentini.

L'avv. G. B. Tamburini rappresentante la difesa del sig. Valentini, rivendicò l'onore della famiglia del sig. Valentini Pietro, ingiustamente offeso sia pure in un momento d'esaltazione dal sig. Casadio.

#### I ladri che ci provvedono per le prossime feste

Ci scrivono da Reana del Roiale in data 29 corr.

Ieri certa Tosolini Maddalena d'anni 49 maritata Linda, contadina, qui dimorante, denunciò all'ufficio municipale che ad ora incerta della notte antecedente, ignoti penetrati nel cortile di sua proprietà ed annesso alla casa da essi abitata, aperto il pollaio, che era chiuso a chiave, rubarono a suo danno 7 galline ed un gallo del valore di circa lire 16, asportando inoltre una scala a mano che trovavasi nel cortile.

Non si hanno indizi sugli autori del furto.

Angelis

#### Ancora sullo stesso argomento

Ci scrivono da Pordenone in data 29: I soliti ignoti nella notte dal 26 al 27 corrente penetrarono nel cortile di proprietà Piccinin Giuseppe d'anni 29, e rubarono nel pollaio aperto e di sua proprietà, due oche e due tacchini causando al Piccinin stesso un danno di circa lire 21.

Non si sono potuto scoprire i ladri.

Bice

#### Ladri misteriosi

Da Pordenone Zeta ci scrive il 29 corrente:

In questa stagione i polli sono ricercati dai buongustai. Forse i buongustai più fini appartengono al genere dei ladri.

Fortuna che l'oste Coran di qui poté il 27 corrente accorgersi in tempo dell'appetito dei signori ladri, e delle voglie che avevano messo loro in corpo, circa 60 polli che egli teneva in un pollaio aperto.

Racconta qui il popolino che verso le due, due sconosciuti avvolti in nero mantello con delle barbe posticce si sono introdotti nel cortile del Coran Antonio e potessero previamente innamorarsi di due giacche che si appropriarono, ma che in seguito fatto un po' di fracasso dovettero darsi a gambe levate e invece di portarsi via i polli, avessero dovuto lasciare un grande sacco e due grembioli da servire per l'impresa del pollaio.

Questo ciò che si dice e si sa; il resto tutto

nell'ombra e nel mister!

Zeta

#### Teatro Minerva

Stassera ultima rappresentazione dei Puritani.

A richiesta generale verrà eseguito il duetto, nell'opera Il Barbiere di Siviglia, fra la signorina Brambilla ed il sig. Pantaleoni.

Gli applausi fragorosi toccati l'altra sera a questi due bravi artisti, che dovettero bissare il duetto stesso, ci lasciano persuasi che stassera interverrà al teatro moltissima gente.

Maglier e Herion Vedi avviso in 4

#### Ringraziamento

La sorella ed i nipoti del defunto Giovanni Supero, commossi, ringraziano tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo concorsero a lenire il dolore provato per la perdita del loro amato fratello e zio.

Questa mane alle ore 6 improvvisamente cessava di vivere

#### RACHELE RIMINI-BASEVI

I figli Lazzaro Basevi, la nuora adoloratissimi ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 30 novembre 1893

Il trasporto funebre seguirà domani 1 dicembre alle ore 10 partendo dalla via Mercatovecchio n. 27.

Questa mane, rapida da morbilli maligno volava al Cielo la bell'anima della giovinetta

#### Ida Caparini

Morire a 19 anni, quando a lei dimanzi si presentava un avvenire tutto pieno di rose, ed era adorata dai genitori, amatissima da tutti i parenti ed amici, oh! è doloroso, è troppo doloroso!

Desolata i genitori! piangete pure, ma non obliate che ora quell'angelo di figlia, prega per voi!

N. S.

Una grave disgrazia ha colpito la famiglia dell'egregio amico nostro dott. Antonio Caparini!

Stanotte, dopo una brevissima malattia

#### Ida Caparini,

col bacio appassionato dei parenti, spirava serena e tranquilla fra le braccia dei suoi cari, lasciandoli nel più profondo, tremendo dolore.

Non aveva ancora vent'anni! era bella, piena di vita, ed allietata da quelle soavi e rosate speranze che l'amor fortunato fa sorgere soltanto negli animi a gentili sensi ispirati.

Ed essa, che, mite di carattere, fornita di tutte le doti più rare, intelligentissima, portava amore immenso a tutti i suoi, si ideava un futuro felice, ed in questo ricercava tutte le gioie, tutte le felicità che le potevano ben dare una famiglia che l'adorava, un distinto giovine che l'idolatrava.

Invece, d'un tratto, l'implacabile dea della morte, stendendo i neri suoi vanni sopra di lei, l'ha uccisa, seppellendo così e per sempre, la felicità che circondava i suoi cari, e le liete speranze che andavano su essa formando.

Povera Ida! poveri parenti. Cercheremo noi di confortarvi in sì tremenda iattura! non ci peritiamo neppure.

Con voi, piangendo, dividiamo il dolore che vi opprime.

La Redazione

Ottavio Quaranta, gerente responsabile

#### Lo Sciroppo Pagliano

Rinfrescativo e Depurativo del Sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente in Napoli Calata S. Marco N. 4 (Casa Propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Bocchetta e sulla Scatola la marca depositata.

N.B. - La Casa Ernesto Pagliano in Firenze è soppressa.

Deposito in Udine presso la Farmacia Giacomo Comessatti.

**CON 5 LIRE**  
si rievole franco di porto in tutto il Regno  
**UN PORTABIGLIETTI**  
in seta raso elegantissimo, con entro un  
**BIGLIETTO 5 LIRE**  
che può portare la fortuna di oltre  
**200,000 Lire**  
entro il corrente anno senza aver fastidio di sorta  
Spedite cartolina vaglia di L. 5 alla BANCA DI EMISSIONI (Fondata nel 1868) dai Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10 - Genova.

#### AVVISO

Presso la Bottiglieria DORTA

Via Paolo Canciani

VENDE

Vini nostrani da pasto per famiglia

a Cent. **35, 45 e 55** il litro.

#### Toso Odoardo

Chirurgo-Dentista Meccanico

Udine, Via Paolo Sarpi, Num. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie

della BOCCA e dei DENTI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

#### NON FATE ACQUISTO

di nessun rimedio per liberarsi dai

RAFFREDDORI, TOSSI,

CATARRI ecc.

senza aver prima provato le

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

RAMMENTATE

che con un solo flacone di

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

vi liberate prontamente da tali malattie impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali

Bronchiti, Polmoniti, Tisi, ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso

Professor Cav. Longhi, Comm. Barone Gamba,

Prof. Vittorio Dall'Olio e moltissimi altri distinti Medici, constatarono e dichiararono che le

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

per la loro potente azione antisettica, superiore a qualunque altro preparato, sono il rimedio migliore per prevenire e guarire le

MALATTIE DI PETTO.

Hanno virtù terapeutica cento volte superiore a tutti i preparati di Catrame

RIMEDIO

il più efficace ed economico. Di grato sapore e digeribilissimo. — L'indispensabile in ogni famiglia.

Elegante flacone di 60 pillole Lire 2

Presso tutte le farmacie

Unici produttori;

DOMPÉ-ADAMI chimici

MILANO — Corso S. Celso — MILANO

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e

composizione chimica della Creosotina

dietro semplice biglietto di visita.

### GRASSI E CORBELLI

### MANIFATTURE E SARTORIA

Via Paolo Canciani e Rialto - UDINE - Via Paolo Canciani e Rialto

Assortimento stoffe da uomo e da signora - Impermeabili specialità - Pelliccerie - Mode - Confezioni, ecc.

Il tagliatore sig. **LUIGI CORBELLI** garantisce i vestiti anche senza bisogno di prova, taglio elegante e preciso ed una accurata confezione. Prezzi di massima convenienza.



Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliengt Parigi, 92, Rue De Richelieu

# FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore Stomacico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



ACQUA

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche  
riconosciuta e dichiarata  
La Regina delle ACQUE da TAVOLA



ESPOSIZIONE MONDIALE COLONBIANA

Chicago, 28/8/93

Preg. Sig. F. Bisleri

Milano, 16/11/92

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore e per la gradevolezza, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. Otto H. Witt  
Professore di Chimica Tecnologica  
al Politecnico di Berlino  
Visto il R. Commissario Gerente  
UNGARO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecie modo di febbri periodiche.

Dott. Saggiene Comm. Carlo  
Medico di S. M. il Re.

## Grammatica della lingua Slovena

del dott. IAKOB SKET

recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte del Dottor GIUSEPPE LOSCHI, prof. nel r. Istituto forestale di Valdobbiadene. Vol. in 8° piec. di pag. 490, con piccolo lessico sloveno-italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — L. 4.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta, 18, Udine.

Ai Sig. Librai sconto D

## AFFITTANSI

col primo gennaio p. v., sul piazzale fuori porta Grazzano:

1. Locali per abitazione, esercizio osteria e stallaggio, due cortili di cui uno per giuoco delle bocce, ed annesso mazzo campo di terreno.

2. Stanze per uso bottega.  
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio annunci di questo Giornale.

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze           | Arrivi             | Partenze            | Arrivi              | Partenze           | Arrivi             | Partenze              | Arrivi                |
|--------------------|--------------------|---------------------|---------------------|--------------------|--------------------|-----------------------|-----------------------|
| DA UDINE A VENEZIA | DA VENEZIA A UDINE | DA UDINE A CIVIDALE | DA CIVIDALE A UDINE | DA UDINE A TRIESTE | DA TRIESTE A UDINE | DA UDINE A S. DANIELE | DA S. DANIELE A UDINE |
| M. 2. 05           | D. 5. 15           | M. 6. 10            | O. 6. 41            | O. 7. 57           | M. 9. 57           | R.A. 8.45             | 9.55                  |
| O. 4.50            | D. 7.15            | M. 9.12             | O. 9.41             | M. 13.14           | O. 15.45           | M. 11.10              | 12.55                 |
| M. 7.3             | D. 10.14           | M. 11.30            | O. 12.1             | O. 17.26           | M. 19.36           | M. 14.35              | 16.23                 |
| D. 11.25           | D. 14.15           | O. 15.47            | O. 16.15            | M. 17.30           | O. 19.12           | M. 15.42              | 19.37                 |
| O. 13.20           | D. 18.20           | O. 19.44            | O. 20.12            | M. 16.45           | O. 19.55           | M. 17.30              | 20.47                 |
| O. 17.50           | D. 22.45           |                     |                     | O. 20.10           | O. 2.30            |                       |                       |
| D. 20.18           | D. 23.5            |                     |                     |                    |                    |                       |                       |

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

## ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scattola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

## GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagnagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagnagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

## SUCCESSO STRAORDINARIO L'ACQUA CELESTE ITALIANA

È l'ultimo perfezionamento della tintura istantanea per rendersi ai capelli e barba bianchi e grigi il vero colore naturale castagno o nero. Nessun'altra operazione prima e dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire 3 e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del Giornale di Udine.



LA MIGLIORE E LA PIU' PERFETTA  
**MACCHINA da far CALZE e MAGLIERIA**  
EIA  
**Victoria**  
della Fabbrica Dresdese già Lane e Timaeus  
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:  
**CARLO GLOCKNER**  
Succ. di JUNKER & RUH  
MILANO - Via Solferino, 41.

25 anni di crescente successo!!!

## TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro G. o male.

## MANUALI

del Cacciatore e dell'Uccellatore

Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.

## Maglierie igieniche Hérion

Utilissime a tutti

Indispensabili per coloro che vivono in paesi di malaria il di cui uso è raccomandato dall' illustre igienista

Dottor **PAOLO MANTEGAZZA** Senatore

Camicia porosa a maglia di purissima lana.  
Camicia id. id.  
Mutande di purissima lana senza cucitura.

Pettorini di purissima lana  
Pancioti » »  
Calzette e Calze » »  
Ginocchiere » »

In vendita presso l'**UNIONE MILITARE**, Roma - Napoli - Torino - Spezia - Milano o presso lo Stabilimento a vapore **HÉRION** Venezia, che a richiesta spedisce catalogo GRATIS.

UDINE - Vendita presso Enrico Mason e Rea Giuseppe - UDINE

**ELIXIR SALUTE** si vende presso l'Ufficio del nostro Giornale L. 2.50 la bottiglia



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

## CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

## ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.  
« La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fa di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e li infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debolissima, col l'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »  
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. 1.50 e L. 3. — in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia. — Vedeasi in UDINE presso MASON ENRICO chinigiere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FARRIS ANGELO farmacista — MINISINI RANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacia — in PON EBBA da GETTOLI ANISTODEMO — in TOLMEZZO da CHIUSI G. UPEPE farmacia.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano.  
Se spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 c. incassati.